SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 6

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 dicembre 1979)

INDICE

ANDERLINI: Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero delle finanze avrebbe acquistato uno o più immobili da ditte facenti capo ai costruttori Alfio e Alvaro Marchini (529) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) *Pag.* 126

BACICCHI, GHERBEZ Gabriella: Perchè si proceda all'assunzione, nel reparto autonomo di Gorizia della « Manifattura tabacchi triestina », di almeno 29 nuovi lavoratori (213) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 126

CALICE: Per conoscere le ragioni del mancato adeguamento del compenso a favore delle agenzie ubicate nei fabbricati principali ed accessori delle stazioni ferroviarie (339) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 127

Per conoscere lo stato della pratica numero 9036965 del già soldato Romaniello Andrea di Avigliana (Potenza) essendogli stata riconosciuta, dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, una pensione corrispondente all'8ª categoria (428) (risp. TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 128

CANETTI: Sulla decisione del Governo francese di concedere l'autorizzazione di procedere alla ricerca di uranio lungo la Valle delle Meraviglie, nelle Alpi Marittime (59) (risp. BASLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 129

Per sapere se risponde al vero che i 22 dipendenti dei Giardini Hambury di Ventimiglia (Imperia) non ricevono lo stipendio dal 1° aprile 1979 (298) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . 131

In merito al grave turbamento che ha provocato nella città di Ventimiglia (Imperia) l'inopinata decisione di sopprimere la classe 2ª « B » del liceo classico « G. Rossi » (371) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 132

CENGARLE: Sull'attività di vigilanza della Banca d'Italia di Padova nei confronti di attività della Cassa rurale ed artigiana di Sant'Elena di Este (100) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 132

D'AMICO: Provvedimenti da adottare in merito al problema riguardante il Teatro comunale di Lanciano, in Abruzzo, intitolato al musicista Fedele Fenaroli (395) (risposta ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 133

FABBRI, BARSACCHI: In merito alla condizione dei custodi-guardie notturne alle dipendenze del Ministero dei beni culturali e ambientali (179) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 134

FLAMIGNI: Per conoscere gli effettivi della Guardia di finanza che prestano servizio di polizia e di dogana presso ciascun posto di confine (310) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 135

Provvedimenti da adottare per far fronte alla richiesta, avanzata dal Comitato tecnico regionale dell'Emilia-Romagna per l'« Artigiancasa », di adeguare i finanziamenti destinati al credito artigiano (453) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 135

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

GRASSI BERTAZZI: Sul mancato inquadramento dei docenti delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica — ai fini retributivi — tra i docenti universitari (91) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 136

MOLA: Per promuovere la realizzazione dell'opera di demolizione e ricostruzione del muro di cinta aeroportuale di via Francesco Pinedo a Napoli (308) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 137

MONTALBANO: Rifiuto da parte dell'Enel di prendere in consegna gli impianti della pubblica illuminazione e la relativa manutenzione, nonchè di allacciare energia ai privati, nella valle del Belice (85) (risp. GIGLIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 137

MURMURA: Per l'emanazione di provvedimenti di sanatoria in vista del trasferimento alla Regione dell'Opera universitaria dell'Istituto superiore di architettura di Reggio Calabria (550) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 139

NOCI: Provvedimenti da adottare in merito al continuo straripamento del fiume Serio nei territori delle province di Bergamo e di Cremona (336) (risp. CORÀ, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 140

ORIANA: Per sapere se il Governo non intenda estendere, ai pensionati civili e militari dello Stato, la trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale e l'*una tantum* prevista per il personale in servizio (397) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 140

PINNA: Sul gravissimo stato di disagio delle popolazioni del Gerrei e del Sarrabus, in provincia di Cagliari, a causa dell'impraticabilita delle strade (22) (risp. FONTANA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 141

In merito alla persistente chiusura dei musei di Sassari e Cagliari (150) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 142

PINTO: Provvedimenti da adottare per la soluzione del ricorso n. 814141, proposto dal signor Memoli Vincenzo (443) (risposta TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 143

QUARANTA: Perchè si provveda alla segnaletica stradale nella frazione Vallo Scalo, al bivio di Acquavella e al quadrivio della marina di Casalvelino (Salerno) (81) (risposta FONTANA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 143

Inosservanza della disciplina statuita dall'articolo 113 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (177) (risposta BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . *Pag.* 143

Per conoscere gli accertamenti da promuovere in merito alle irregolarità dei compiti istituzionali dell'IASM denunziate dalla rivista « Espansione » (luglio-agosto 1979) (286) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . 144

ROSI: Per conoscere se siano in corso provvedimenti per elevare il limite di reddito per le pensioni ordinarie da lire 960.000 a lire 2.400.000 (474) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 145

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Per conoscere i motivi per i quali sia stata data risposta negativa alla richiesta del comune di Milano del « distacco » di due insegnanti presso l'Ente locale (382) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 146

SPANO: In merito agli orientamenti del Governo circa l'adozione delle tariffe RCA per l'anno 1980 prima del provvedimento del CIP (414) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 147

ANDERLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispono al vero le numerose indiscrezioni di stampa secondo le quali il suo Ministero avrebbe acquistato, con operazioni non limpide, uno o più immobili da ditte o società facenti capo ai costruttori Alfio e Alvaro Marchini.

(4 - 00529)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti disposti presso la competente direzione generale del Demanio, non risulta che il Ministero delle finanze abbia effettuato acquisti da ditte o società facenti capo ai costruttori Alfio e Alvaro Marchini.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

12 dicembre 1979

BACICCHI, GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il reparto autonomo di Gorizia della « Manifattura tabacchi triestina » ha progressivamente ridotto la manodopera occupata dalle 160 unità di un tempo alle 79 attuali;

che con tale organico il reparto in questione non riesce a far fronte alle commesse che è in grado di acquisire, tanto che, per esigenze urgenti, la direzione generale dei Monopoli di Stato ricorre anche ad appalti privati altrove;

che lo stabilimento goriziano è di recente costruzione ed offre spazi sufficienti all'impiego di nuova manodopera, mentre i macchinari esistenti risultano in parte inutilizzati per mancanza di personale;

che la grave crisi che investe le strutture industriali fondamentali della città e della provincia di Gorizia costringe in cassa integrazione guadagni centinaia di lavoratori, ormai da molti mesi, ha già comportato una sensibile diminuzione della manodopera occupata nel comparto industriale ed è fonte di notevole preoccupazione per le sorti future dell'occupazione nella zona isontina,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali non si procede all'assunzione, nel reparto autonomo di Gorizia della « Manifattura tabacchi triestina », di almeno 29 nuovi lavoratori che, sostituendo la manodopera messa in quiescenza negli ultimi tempi, sarebbero necessari all'assolvimento degli attuali impegni di lavoro dello stesso reparto, come motivatamente richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(4 - 00213)

RISPOSTA. — Il problema del personale del reparto lavorazioni di Gorizia è all'attenzione dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato che sta esaminando, insieme ai rappresentanti sindacali e nel quadro generale delle proprie necessità, la situazione organica ed i programmi di assunzione di personale presso tutti gli stabilimenti dell'Azienda.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

7 dicembre 1979

CALICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

1) che il capitolato d'oneri per la concessione di vendita dei biglietti ferroviari distingue le agenzie a seconda che siano ubicate nei fabbricati principali ed accessori delle stazioni delle Ferrovie dello Stato, o altrove;

2) che nel 1970 e nel 1976 veniva per due volte ritoccato con decreti ministeriali il compenso alle seconde elevandolo dal 5 al 6 per cento e dal 6 al 6,50 per cento, mentre rimaneva immutato al 3,50 per cento quello a favore delle prime,

per conoscere le ragioni del mancato proporzionale adeguamento del compenso a favore delle agenzie ubicate nei fabbricati principali ed accessori delle stazioni ferroviarie o nelle immediate adiacenze.

(4 - 00339)

RISPOSTA. — Si premette che la ridotta misura provvigionale del 3,50 per cento corrisposta dalle Ferrovie dello Stato alle Agenzie viaggiatori ubicate nei fabbricati di stazione è determinata dalla collocazione di tali Agenzie in zona di naturale concentrazione del traffico e quindi in posizione obiettivamente privilegiata, agli effetti della ricerca della clientela, rispetto alle Agenzie site in altre zone, alle quali viene liquidata la provvigione del 6.5 per cento.

Ne deriva, quindi, che le prime sono sottoposte a minori spese di carattere promozionale a confronto delle altre che, invece, per essere collocate in zone decentrate e spesso di estrema periferia, dove peraltro più necessaria ed efficace è la presenza dell'Agenzia delle Ferrovie dello Stato, debbono affrontare elevati costi generali e, in particolare, svolgere una costante, quanto onerosa, campagna di promozione per assicurarsi la clientela.

È da considerare, inoltre, che il potenziamento e l'ammodernamento delle biglietterie di stazione, mediante l'adozione di nuove attrezzature meccaniche ed elettroniche, hanno consentito alle Ferrovie dello Stato di meglio far fronte alle emissioni di biglietti. Pertanto, l'interesse commerciale dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato per le Agenzie site in tali zone è andato sempre più diminuendo, tanto è vero che, da molti anni, concessioni di vendita di tal genere non vengono più accordate, sicchè, mentre il numero degli Uffici di viaggio è nel complesso notevolmente au-

mentato, quello delle Agenzie site nei fabbricati di stazione è rimasto invariato.

Va, comunque, precisato che su un totale di 1102 Uffici di viaggio abilitati alla vendita di biglietti ferroviari, soltanto 17 si trovano nelle condizioni di percepire la provvigione ridotta del 3,50 per cento.

Per le suesposte ragioni, le Ferrovie dello Stato non hanno ritenuto, nè, peraltro, ritengono di dover modificare la misura della provvigione liquidata alle Agenzie in questione.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

14 dicembre 1979

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

1) che, in data 26 febbraio 1970, la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari riconosceva, al già soldato Romaniello Andrea di Avigliana (Potenza), una pensione corrispondente all'8ª categoria;

2) che tale pratica, con il n. 9036965, giace dal 1969 al Ministero senza esito,

l'interrogante chiede di conoscere, possibilmente in tempi umani, lo stato della pratica e le conclusioni ministeriali.

(4 - 00428)

RISPOSTA. —Nella visita collegiale subita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, il signor Andrea Romaniello è stato riscontrato affetto da:

1) schiacciamento a cuneo del corpo della prima lombare per esiti di frattura, ascrivibile all'8ª categoria rinnovabile per anni due;

2) artrosi cervico-dorso lombare osteofitosica, ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di 8ª categoria.

Dalla documentazione successivamente acquisita al fascicolo degli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate affezioni.

Infatti, il foglio matricolare del signor Romaniello non contiene alcuna annotazione di ricoveri, nè precisazioni in ordine a malattie o traumi che il medesimo avrebbe sofferto durante l'ultimo conflitto; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a denunciare infermità o lesioni di sorta, come è dato rilevare dal verbale di interrogatorio redatto all'epoca del suo rimpatrio; infine il Distretto militare di Potenza, all'uopo interpellato, ha comunicato che nella cartella personale del predetto non è custodito alcun carteggio sanitario.

Poichè l'istante, il quale peraltro non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria per l'accoglimento della sua domanda, ha dichiarato genericamente di aver riportato la surriferita lesione vertebrale nel 1944 durante la prigionia in Germania, si è reso necessario, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, effettuare accertamenti in proposito per il tramite del Consolato generale d'Italia in Berlino e del locale Ufficio documentazione atti sanitari di prigionia.

Ma anche tali ulteriori particolari ricerche hanno dato esito negativo.

Tuttavia, dato che il signor Romaniello ha affermato, tra l'altro, che per la cennata lesione vertebrale gli è stata concessa la pensione di invalidità da parte della Direzione provinciale dell'INPS di Potenza, si è ritenuto opportuno, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, effettuare un supplemento di istruttoria chiedendo alla suindicata Direzione provinciale di far conoscere se l'interessato risulti effettivamente pensionato e. nell'affermativa, di voler precisare la natura dell'infermità per la quale il predetto percepisce il beneficio pensionistico, la data iniziale del beneficio stesso, nonchè copia della documentazione esistente nella relativa pratica sanitaria.

Si assicura la signoria vostra onorevole che non appena la Direzione provinciale dell'INPS di Potenza avrà fornito notizie in merito a quanto sopra richiesto, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
TAMBRONI ARMAROLI

11 dicembre 1979

CANETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano non intende intervenire in maniera più incisiva nei confronti del Governo francese, il quale ha deciso di concedere l'autorizzazione alla società Co.Ge.Ma. di procedere alla ricerca di uranio lungo la Valle delle Meraviglie, nelle Alpi Marittime, al confine italo-francese.

In precedenza, secondo notizie giornalistiche, il Ministero aveva inviato al Governo francese una lettera richiedente delucidazioni in merito a tale problema e ne aveva ricevuto una risposta ritenuta tranquillizzante, per quanto concerne i pericoli di inquinamento e la salvaguardia del famoso patrimonio archeologico conservato nella zona.

Tali assicurazioni non hanno però tranquillizzato le popolazioni interessate (il 24 giugno 1979 una marcia di protesta, partita da entrambi i versanti delle Alpi, ha portato al Colle di Raus oltre diecimila persone, che chiedevano la sospensione della concessione alla Co.Ge.Ma.), nè tanto meno le associazioni di difesa della natura, in particolare « Italia Nostra », che si sono fatte promotrici di una vasta azione di informazione sui reali pericoli che la decisione del Governo transalpino comporta.

Sono pure intervenuti, per chiedere un ripensamento, tutti i comuni della Riviera ligure interessati, l'Amministrazione provinciale di Imperia, la Regione Liguria, partiti e sindacati.

Quali i pericoli? Che i lavori (apertura di profonde trincee, uso di esplosivi) di ricerca portino alla distruzione del patrimonio culturale rappresentato da oltre cinquantamila iscrizioni rupestri dell'età del bronzo, che testimoniano la presenza di un'antica civiltà e che sono oggetto di attento ed approfondito studio di archeologi di tutto il mondo. In secondo luogo, che la successiva estrazione dell'uranio in miniere necessariamente « a cielo aperto » e la sua lavorazione (lavaggio del minerale in grandi bacini di decantazione con scarico delle scorie nei torrenti) potrebbero portare all'inquinamento delle acque che dai versanti alpini affluiscono al Roja, il fiume che già alimenta largamente gli acquedotti della Riviera di Ponente e della vicina Costa Azzurra e sempre più sarà chiamato ad alimentarli (è interessata tutta la provincia di Imperia da Ventimiglia a Cervo Ligure), quando sarà realizzato il progetto già approvato dalla Regione Liguria, con una spesa iniziale di tre miliardi, per alimentare di acqua potabile tutti i comuni dell'imperiese. L'inquinamento potrebbe così colpire pure le acque che sono usate per l'irrigazione delle colture collinari (fiori, ulivi), con danni incalcolabili per l'economia della provincia.

L'intervento del Governo italiano potrebbe partire dall'esigenza di tenere conto delle clausole del trattato di pace italo-francese, che prevedono una comune tutela delle acque, e di muoversi lungo una linea che tenda a sviluppare un'azione comune dei due Paesi, data la particolare rilevanza, anche di carattere internazionale, che una decisione simile comporta, solo al momento di procedere alla ricerca, all'estrazione e alla lavorazione dell'uranio, senza ancora aprire il discorso, ben più complesso, ma pure non rimuovibile, delle centrali nucleari.

(4 - 00059)

RISPOSTA. — Verso il 1956, quando l'impiego dell'uranio per scopi pacifici parve diventare una realtà, furono intraprese in varie parti d'Italia, a similitudine di quanto avveniva altrove, numerose ricerche. In provincia di Cuneo per vari anni furono condotte da alcune società ricerche con lo scavo di gallerie per molte decine di chilometri. Poichè il limite di coltivabilità era a quei tempi superiore alla percentuale di uranio reperibile nel terreno scavato le ricerche furono abbandonate.

In questi ultimi tempi il contestuale aumento del prezzo dell'uranio sul mercato internazionale ed il perfezionamento delle tecniche di arricchimento dei minerali poveri ha fatto sì che si riducesse notevolmente il limite di coltivabilità dei giacimenti. Ne è conseguito dunque che la ripresa della ricerca, partendo dai risultati già raggiunti, può ora essere più vantaggiosa.

Alla luce di tali premesse, gli organi tecnici competenti hanno provveduto ad esaminare con particolare attenzione la situazione esistente nei presumibili giacimenti situati fra la Valle Roja e quelli della provincia di Cuneo, constatando che questi, pur distanti tra loro molte decine di chilometri, si presentano con identiche caratteristiche. Gli esperti, mentre escludono l'ipotesi dello sfruttamento a cielo aperto, hanno peraltro accertato che le acque della zona contengono radon 222, la cui radioattività però ha un periodo di dimezzamento di tre giorni circa e quindi dopo due settimane assume un valore che è un 32° di quello, già modestissimo, iniziale. Va tuttavia rilevato che il radon è sempre stato contenuto nelle acque di quella zona e che è spesso presente in molte rocce anche non uranifiche.

I sondaggi, sia quelli già effettuati, che quelli futuri, hanno avuto ed avranno l'unico scopo di prelevare in profondità le « carote » dei terreni attraversati per analizzarle petrograficamente e chimicamente, mentre il foro risultante viene esaminato con apparecchiature capaci di registrare su nastri la radioattività ai diversi livelli.

Risulta che la Società francese Co.Ge.Ma ha presentato nell'agosto 1978 una domanda per ottenere la concessione di effettuare ricerche di uranio e di altri metalli nelle zone intorno alla Cima dei Diavolo e al Monte Giraud e che detta ricerca è stata sottoposta, come prescritto dalla legislazione francese, a inchiesta pubblica. Attualmente tale autorizzazione, che ha per oggetto solamente ricerche ed accertamenti circa la presenza di uranio nelle zone indicate, e non lo sfruttamento, non è stata ancora concessa.

Nell'eventualità che il permesso di ricerche sia rilasciato, l'attività di ricerca dei minerali uraniferi prenderà alcuni anni di tempo e se dovessero emergere elementi tali da giustificare un'attività di sfruttamento la Società Co.Ge. Ma. — secondo precise disposizioni di legge — dovrà sottoporre alle competenti autorità francesi una nuova domanda per ottenere l'autorizzazione allo sfruttamento stesso. Quest'ultima eventuale richiesta dovrà seguire un *iter* amministrativo analogo a quello attualmente in corso per la concessione dell'autorizzazione alla ricerca.

Da quanto precede risulta, per espressa affermazione francese al riguardo, che l'eventualità dello sfruttamento minerale uranifero da parte della Società Co.Ge.Ma. non potrà essere avviata prima di alcuni anni. Durante tale periodo le attività che la Società francese condurrebbe non potrebbero essere tali da suscitare ragionevoli preoccupazioni tanto per il carattere in sè dell'attività di ricerca quanto per i sistemi e i mezzi che verranno impiegati.

L'eventualità che tali attività di ricerca possano arrecare danni sia alle popolazioni dei dintorni sia all'ambiente naturale — vi è chi ha temuto la distruzione dei plurimillenari graffiti di Monte Bego e di reperti storico-archeologici — ha fatto oggetto di un esame approfondito da parte degli organi competenti. Gli esperti sono così giunti alla conclusione che l'attività di ricerca in territorio francese non deve suscitare alcun timore: l'esperienza diretta compiuta nel corso di analoghe ricerche consente di escludere l'esistenza di qualsiasi rischio radiologico per le popolazioni che utilizzino corsi d'acqua e falde acquifere connesse con i bacini montani interessati dalle ricerche della Società Co.Ge.Ma.

Ad ogni buon fine sono state già da tempo impartite opportune istruzioni all'Ambasciata d'Italia in Parigi di rappresentare al Governo francese le preoccupazioni insorte presso le popolazioni italiane delle zone confinanti. In risposta ai passi diplomatici, il Governo francese ha assicurato che terrà nella dovuta considerazione quanto prospettato da parte italiana e che un'ampia documentazione sarebbe stata raccolta per poter fornire tutti gli elementi atti a tranquillizzare le autorità e le popolazioni locali circa le modalità con le quali saranno eventualmente svolte le ricerche in questione.

Sono state inoltre date da parte francese assicurazioni che i tecnici della Società Co. Ge.Ma. si terranno in stretto contatto con le autorità locali per consentire la migliore tranquillità delle popolazioni.

L'attività finora svolta e i contatti avuti a livello diplomatico con il Governo francese

danno prova dell'attenzione con cui la questione è seguita dal Governo italiano. Appare pertanto superfluo assicurare che, ove fondati motivi dovessero rivelarne in futuro la necessità, non si mancherà di portare avanti ogni idonea azione per tutelare la salute delle popolazioni interessate, l'ambiente naturale e le testimonianze storiche delle località che dovessero essere in qualche modo interessate dalle attività di ricerca nella zona delle Alpi Marittime.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BASLINI

4 dicembre 1979

CANETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza:

che i 22 dipendenti dei Giardini Hambury di Ventimiglia (Imperia) non ricevono lo stipendio (e occupano perciò i Giardini) dal 1° aprile 1979;

che tale situazione si è determinata nel momento in cui la gestione della Villa Hambury e degli annessi giardini è passata dall'Istituto di studi liguri al Ministero dei beni culturali e ambientali;

che, malgrado la situazione di disagio dei dipendenti, la loro lotta e le sollecitazioni di varie parti, non si sono ancora superati gli ostacoli burocratici che impediscono la soluzione del problema, soluzione che prevede pure l'emanazione di una legge relativa allo *status* di una parte dei dipendenti,

l'interrogante fa presente che solo lo spirito di sacrificio dei lavoratori, che hanno continuato, pur senza salario, ad accudire ai Giardini, ha impedito che venisse distrutto un patrimonio scientifico tra i più interessanti d'Europa per lo studio della botanica, salvaguardando così la possibilità di un rilancio di un'istituzione che ha antiche e nobili tradizioni, come risulta da larghi riconoscimenti internazionali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro in merito alla soluzione del problema, considerato che il passaggio della gestione direttamente al Ministero fa interamente ricadere sul Ministero stesso la responsabilità del futuro dei Giardini e della sorte dei dipendenti.

(4 - 00298)

RISPOSTA.. — Il complesso immobiliare « Giardini Hambury » di Ventimiglia di proprietà demaniale è stato preso in consegna della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria in via provvisoria ed a titolo cautelativo; tuttavia, in relazione alle difficoltà di gestione, (trattasi infatti di un orto botanico involgente problemi di carattere scientifico esulanti dalla specifica competenza del Ministero) che hanno portato ad escludere la possibilità di una conduzione diretta, è apparso opportuno, tra le varie eventualità prospettatesi, l'affidamento in concessione degli immobili in esame all'Università degli Studi di Genova quale ente che offre le maggiori garanzie di competenza tecnica per la gestione del bene.

A tale riguardo è in corso di perfezionamento con il Ministero delle finanze l'*iter* amministrativo per la formale consegna.

Per quanto riguarda il personale in servizio presso il complesso in questione si fa presente che si tratta di personale non dipendente del Ministero per i beni culturali e ambientali per cui questa Amministrazione non può al momento assumersi l'onere della corresponsione degli emolumenti.

Tuttavia, la Soprintendenza della Liguria, al fine di avviare a soluzione il problema, ha proposto la costituzione di una cooperativa tra gli stessi lavoratori cui affidare in appalto la manutenzione dei giardini in oggetto.

Si ritiene comunque che tale problema possa essere risolto, eventualmente con l'adozione di opportuni provvedimenti legislativi, in relazione alla sistemazione definitiva della questione concernente la gestione della Villa Hambury.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

6 dicembre 1979

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave turbamento che ha provocato, tra gli studenti ed i professori e nell'intera città di Ventimiglia (Imperia), l'inopinata decisione del Ministero di sopprimere — ad anno scolastico iniziato — la classe 2ª-« B » del liceo classico « G. Rossi ».

Detta decisione provoca una situazione di disagio per i professori di ruolo già assegnati a quella classe, per gli studenti che si vedono trasferiti ad altra sezione e per le famiglie che avevano già provveduto all'acquisto dei libri di testo (per una spesa di circa 100.000 lire), ora non più validi, perchè diversi da quelli adottati per la sezione « A ».

Per protesta, da giorni è in corso a Ventimiglia uno sciopero di tutti gli studenti degli istituti medi superiori, i quali lamentano la mancata programmazione, per tempo, delle sedi degli istituti locali, già al centro, nel passato, di analoghe vicende. Dall'8 ottobre 1979 è pure in corso l'occupazione del liceo.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministero, considerata la situazione ed anche valutato che si tratterebbe comunque di una misura temporanea — in quanto la popolazione scolastica delle classi inferiori fa prevedere la necessità di un ripristino, entro breve tempo (forse lo stesso prossimo anno) della classe ora soppressa — non ritenga opportuno annullare la decisione e ripristinare la situazione esistente all'inizio dell'anno scolastico.

Si rileva, infine, che la ventilata decisione di istituire un corso collaterale con insegnanti non di ruolo non è accettata da insegnanti e studenti perchè declasserebbe il corso di studi.

(4 - 00371)

RISPOSTA. — La questione segnalata dalla signoria vostra onorevole è stata positivamente risolta.

La soppressione della 2ª classe « B » del Liceo classico « G. Rossi » era stata determinata dal ridotto numero di alunni (21) iscritti.

Questa Amministrazione, però, invitava il Provveditorato a valutare attentamente la situazione e a verificare se trattavasi di contrazione temporanea di alunni, tenuto conto di quanto stabilito dalla circolare ministeriale n. 189 del 25 luglio 1979. Infatti, riesaminato il caso e accertato che la contrazione del numero degli alunni per la 2ª classe era limitato a quest'anno, in quanto la popolazione scolastica delle classi precedenti assicura per gli anni avvenire il mantenimento di quella classe, si revocava la soppressione.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

10 dicembre 1979

CENGARLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la vigilanza della Banca d'Italia di Padova non abbia opposto obiezione alcuna alla cooptazione e nomina a presidente della Cassa rurale ed artigiana di Sant'Elena d'Este di un nuovo socio che, non essendo residente nella zona di competenza della Cassa rurale, non poteva assumere tale qualifica ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 agosto 1937, n. 1706, ed ha permesso poi che tale residenza fosse sistemata fittiziamente all'indirizzo della Cassa stessa, pochi giorni prima dell'assemblea.

Per conoscere, altresì, come si siano permesse indennità, in qualità di esperti e per decine di milioni, allo stesso presidente, in aggiunta all'indennità presidenziale, e ad un altro consigliere, pure cooptato, ambedue ex funzionari pensionati di istituti bancari.

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro se non ritiene opportuno far svolgere un'inchiesta per accertare quanto apparso sulla stampa locale in merito ad irregolarità nelle votazioni all'assemblea, dove non si sono rispettate le più elementari regole di democrazia, stampando sulla scheda solo la lista preparata dal consiglio uscente e non anche un'altra presentata da vari soci, non sono stati preparati congrui seggi elettorali, pur essendoci un migliaio di votanti, non è stata garantita la segretezza del voto, tanto che fu possibile ad alcuni soci di votare più volte, eccetera.

Tutto ciò considerato, l'interrogante ritiene doveroso segnalare la necessità dell'ema-

nazione di un regolamento elettorale per le assemblee, che garantisca il rispetto di tutte quelle norme che sostanziano le libertà democratiche sancite dalla nostra Costituzione.

(4 - 00100)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base delle notizie fornite dalla Banca d'Italia.

La Cassa Rurale di che trattasi ha provveduto alla nomina a Presidente del dottor Vittorino Gnan, anche in mancanza del requisito della residenza nella propria zona di competenza, ma in vista della successiva acquisizione di tale requisito, per la complessità dei problemi attinenti alla propria gestione e in considerazione della professionalità del medesimo, essendo egli un dottore commercialista con una lunga esperienza maturata nel settore bancario a elevati livelli di responsabilità.

L'Organo di vigilanza non ha ritenuto di assumere in ordine a detta nomina alcuna iniziativa atteso che la situazione è stata sanata fin dal 5 marzo scorso ed avute presenti le circostanze che hanno determinato la stessa nomina.

Per quanto attiene alle indennità fissate per il Presidente e per un altro consigliere si precisa che l'organo consiliare della Rurale, sentito il parere favorevole del Collegio sindacale, ha deciso di remunerare l'opera dei cennati esponenti, il primo, in quanto investito di particolari incarichi a livello organizzativo e gestionale, che esorbitano dalle normali attività connesse alla carica di Presidente, il secondo, in quanto incaricato della sovrintendenza sul servizio fidi ed in particolare sull'organizzazione del servizio stesso.

Si osserva in proposito che nessun intervento è consentito alla Banca d'Italia, quale Organo di vigilanza bancaria, in tema di emolumenti agli amministratori delle aziende della specie, essendo la materia di esclusiva competenza dei responsabili organi aziendali.

Per quanto concerne infine le presunte irregolarità nelle votazioni assembleari per la nomina degli organi sociali della Rurale, si comunica che dette votazioni, in base alle assicurazioni fornite dall'Azienda, si sono svolte nel più rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti e che, per quanto riguarda la segretezza del voto, sono state messe a disposizione dei votanti due cabine, fatte costruire appositamente per l'occasione, e tutti i camerini riservati del cinema teatro in cui ha avuto luogo l'assembela dei soci.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

5 dicembre 1979

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il seguito che intende dare all'istanza che risulta avanzata dal sindaco del comune di Lanciano, in Abruzzo, per ottenere gli interventi che si rendono necessari per ridare stabilità, efficienza e lustro al Teatro comunale di quella città, intitolato al grande musicista Fedele Fenaroli.

Considerato:

che si tratta di una struttura di accertato, notevole pregio, edificata nella prima metà dell'800 — la cui inaugurazione veniva positivamente commentata dal « Giornale del Regno delle Due Sicilie » del 26 dicembre 1841 — che costituisce una chiara testimonianza dell'amore per l'arte che ha contraddistinto, in ogni epoca della storia, la popolazione dell'antico capoluogo dei Frentani;

che la spesa da assumere non appare destinata a soddisfare la mera ambizione, pur legittima, di vedere restaurato un monumento privo di vita anche se significativo, ma a ridare efficienza ad un complesso teatrale che è stato sempre tempio dell'arte attiva, del quale Lanciano e la sua vasta area di riferimento hanno, oggi ancora di più, motivato bisogno;

che infatti tale città è, tra l'altro, sede annuale di manifestazioni di rilevanza internazionale finalizzate alla diffusione della cultura musicale (vi si svolge la più lunga e tra le più qualificate stagioni concertistiche di cui si ha conoscenza);

che si tratta quindi di un autentico investimento produttivo,

l'interrogante chiede che il problema, responsabilmente posto dalla richiamata autorità amministrativa locale e di cui ha sicura

conoscenza la competente Soprintendenza regionale ai monumenti ed alle gallerie, sia attentamente considerato perchè trovi la soluzione positiva largamente auspicata ed attesa — può aggiungersi — da quanti, cultori ed operatori della musica di tutte le parti del mondo, si mostrano interessati ai corsi internazionali di promozione e formazione musicale che da otto anni si organizzano con crescente successo nella citata città.

(4 - 00395)

RISPOSTA. — Come già comunicato nel rispondere ad una precedente interrogazione, gli interventi di restauro e di consolidamento concernenti edifici monumentali vengono inseriti nei programmi finanziari annuali di questa Amministrazione secondo una graduatoria di possibilità dovuta alle disponibilità di bilancio e alle reali condizioni degli immobili stessi.

Ciò premesso, si comunica che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo ha inserito l'intervento di restauro e di consolidamento del teatro Fenaroli di Lanciano nel programma finanziario per l'anno 1980.

Il Ministero, nell'ambito della normativa vigente, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, prenderà in considerazione la richiesta del Soprintendente dell'Aquila ed esaminerà la possibilità di finanziamento dell'intervento in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

6 dicembre 1979

FABBRI, BARSACCHI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti decisioni si intendono adottare per risolvere il problema, evidenziato dalla recente agitazione sindacale dei dipendenti del Ministero dei beni culturali e ambientali, relativo alla condizione dei custodi-guardie notturne.

Molti di tali lavoratori, infatti, sono stati licenziati ed altri sono minacciati di licenziamento, in quanto il Ministero dell'interno non concede, o revoca in modo del tutto discrezionale, il diritto a conseguire il patentino di agente di pubblica sicurezza.

(4 - 00179)

RISPOSTA. — I licenziamenti dei custodi e guardie notturne di questo Ministero a seguito del diniego da parte del Ministero dell'interno del riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza avvengono in ottemperanza della disposizione di legge contenuta nell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Detta norma infatti condiziona la nomina di tale personale al predetto riconoscimento e precisa che in caso di mancata attribuzione della qualifica il periodo di prova dei nominati deve intendersi concluso sfavorevolmente e quindi il rapporto d'impiego viene dichiarato risolto.

Questo Ministero, facendosi carico del problema, considerata anche l'inopportunità di troncare un rapporto di lavoro che di fatto può aver dato anche buona prova, senza fornire una alternativa, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero dell'interno, anche a seguito di appositi incontri con le Confederazioni sindacali, predispose tutto quanto necessario per la soluzione del problema.

La stessa Commissione affari costituzionali del Senato, nel convertire in legge il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 (poi decaduto per non essere stato convertito in legge entro i termini previsti dalla Costituzione), nella seduta del 25 luglio propose apposito emendamento con articolo 66-*bis* che prevedeva che il personale della carriera ausiliaria che sia appartenuto o appartenga al ruolo dei custodi e guardie notturne, e che non abbia ottenuto o gli venga revocato dal Ministero dell'interno il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza, può chiedere entro 90 giorni dalla risoluzione del rapporto d'impiego l'inquadramento nel ruolo dei commessi purchè in possesso dei requisiti previsti dal testo unico.

Detto articolo è stato ripreso ed inserito nel disegno di legge concernente il « Nuovo assetto retributivo e funzionale del personale

civile e militare dello Stato », predisposto dal Governo e già all'esame del Parlamento (atto Camera n. 737, articolo 26).

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

6 dicembre 1979

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che prestano servizio di polizia e di dogana presso ciascun posto di confine;

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza adibiti ai servizi di dogana presso ciascun centro interno;

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che, in ogni provincia, prestano servizio di vigilanza fissa presso opifici e stabilimenti che producono merci soggette ad imposte di fabbricazione.

(4 - 00310)

RISPOSTA. — Il riferimento alla forza effettiva in ordine ai quesiti avanzati dalla signoria vostra onorevole avrebbe valore limitato al momento della rilevazione, dato che la forza stessa è fluttuante con periodicità pressochè giornaliera.

Occorre quindi riferirsi alla forza organica che — in via generale — è commisurata alle esigenze di servizio di carattere permanente ed a quelle più ricorrenti di carattere saltuario.

Ciò premesso, in merito ai singoli quesiti posti si precisa quanto segue.

1. Organici della Guardia di finanza che prestano servizio di dogana presso i valichi di confine:

complessivamente, gli organici del Corpo prevedono n. 6 ufficiali, n. 251 sottufficiali e n. 1.320 militari di truppa impiegati in servizi di dogana presso i valichi di confine.

Congiuntamente al servizio doganale presso valichi di minore importanza, e in assenza di personale delle altre forze di polizia, vengono svolti anche i servizi di polizia di frontiera che, peraltro, non comportano impiego di unità con compiti esclusivi. Ciò, nel quadro del coordinamento con gli altri organismi di polizia.

2. Organici della Guardia di finanza adibiti a servizi di vigilanza presso dogane interne:

complessivamente, gli organici del Corpo prevedono n. 1 ufficiale, n. 112 sottufficiali e n. 776 militari di truppa impiegati in servizi di vigilanza presso dogane interne.

3. Organici della Guardia di finanza che prestano servizio di vigilanza fissa presso opifici e stabilimenti che producono merci soggette ad imposte di fabbricazione:

complessivamente, gli organici del Corpo prevedono n. 70 sottufficiali e n. 1.019 militari di truppa impiegati in servizi presso opifici e stabilimenti che producono merci soggette ad imposte di fabbricazione.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

7 dicembre 1979

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure intende prendere per far fronte alla richiesta, avanzata dal Comitato tecnico regionale dell'Emilia-Romagna per l'« Artigiancassa », di adeguare i finanziamenti destinati al credito artigiano e di concedere il limite massimo di fido alle stesse imprese, al fine di rendere possibile il loro sviluppo tecnologico, economico e produttivo.

L'interrogante ricorda che, in sede di dibattito parlamentare per l'approvazione della legge 5 dicembre 1978, n. 776, venne approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo ad aggiornare — contestualmente all'approvazione del piano triennale 1979-1981 ed alla determinazione, nel suo ambito, di finanziamenti destinati al credito artigiano — il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana.

(4 - 00453)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la richiesta di rifinanziamento dei fondi operativi della Cassartigiana, si fa presente che il disegno di legge (legge finanziaria) approvato dal

Consiglio dei ministri nella riunione del 29 settembre ultimo scorso prevede l'assegnazione di lire 420 miliardi al fondo contributi negli interessi costituito presso la predetta Cassartigiana, e il conferimento di lire 120 miliardi al fondo di dotazione della Cassa stessa.

Con i nuovi fondi disponibili sarà così possibile agevolare un volume di finanziamenti che consentirà investimenti per 2.000 miliardi (con la creazione di 80.000 nuovi posti di lavoro secondo calcoli del Ministero del tesoro).

In tale rinnovato quadro di disponibilità finanziarie potrà anche essere aumentato l'attuale limite massimo di finanziamento agevolabile (cosidetto fido-limite) fissato per ciascuna impresa artigiana in 40 milioni di lire con provvedimento ministeriale del 3 aprile 1975, per adeguardo all'attuale metro monetario e alle accresciute occorrenze della categoria.

Del resto, un'esigenza del genere è stata avvertita anche nel piano triennale 1979-81, nel quale, fra le azioni programmatiche da sviluppare, veniva indicato, orientativamente, l'aumento ad 80 milioni del limite di fido ammissimile alle agevolazioni presso la Cassartigiana.

L'Artigiancassa ha già da tempo assunto l'impegno di aggiornare l'attuale fido massimo concedibile, attraverso la procedura prevista dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713 che demanda tale aggiornamento ad una deliberazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Tale procedura è già stata attivata dalla Cassa con una lettera inviata in data 4 gennaio 1979 al Ministero del tesoro ed alla Banca d'Italia, con la quale si propone l'elevazione del fido massimo concedibile per ogni impresa da 25 a 60 milioni e per le società cooperative da 5 a 12 milioni per ogni socio, con l'onere dei contributi interessi a carico dello Stato. Il fido massimo potrebbe essere ulteriormente portato da 60 a 90 milioni per ogni impresa e da 12 a 18 milioni per ogni socio di società cooperative, purchè l'onere dei contributi interessi per questa ulteriore elevazione venga posto a carico dei conferimenti regionali.

La nuova misura che sarà possibile adottare dipenderà anche dalle scelte che saranno fatte, sentite le categorie artigiane, in merito al costo delle operazioni per gli interessati: infatti, ad esempio, l'adozione di tassi differenziati per scaglioni di importi dei fidi consentirebbe *plafond* più alti e viceversa.

A parte tali dettagli da definire è però possibile confermare nella sostanza l'impegno del Governo ad un notevole e sollecito incremento dei fidi massimi concedibili secondo quanto auspicato dalla categoria e dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

7 dicembre 1979

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale criterio, nel decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, i docenti delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica sono stati inquadrati — ai fini della determinazione dei livelli retributivi — tra quelli della scuola secondaria superiore, e ciò in dispregio agli accordi intercorsi con i sindacati ed ai diritti acquisiti a seguito di precedenti norme (decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88) tendenti ad equiparare i predetti docenti a quelli universitari, specie quando la collocazione degli istituti in parola nell'ambito universitario era prevista nelle proposte legislative di riforma universitaria in corso di discussione durante la precedente legislatura.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per ovviare al grave disagio di carattere morale ed equitativo di una categoria altamente qualificata nel campo della scuola.

(4 - 00091)

RISPOSTA. — A seguito delle agitazioni dei docenti dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti, questo Ministero non ha mancato di impegnarsi per una soluzione che tenesse conto delle aspirazioni degli interessati.

Infatti, alla fine dello scorso mese di agosto è stato raggiunto un accordo tra il Go-

verno e i sindacati autonomi della scuola (SNALS e SNIA) per l'inquadramento dei docenti dei Conservatori di musica in un livello retributivo superiore a quello stabilito per il personale insegnante della scuola secondaria.

Tale accordo è stato riprodotto nel disegno di legge n. 737, presentato dal Governo il 17 ottobre ultimo scorso che attualmente è all'esame della 1ª Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati (sede referente).

Alcuni articoli prevedono:

a) l'inquadramento al livello ottavo dei docenti dei Conservatori e delle Accademie e, in via transitoria, nel livello settimo dei docenti che attualmente sono al parametro 243, limitatamente al tempo occorrente per il conseguimento del successivo parametro;

b) l'attribuzione ai direttori dei Conservatori e delle Accademie della competenza per la formazione della graduatoria degli aspiranti ad incarico e la valutazione della specifica professionalità;

c) la regolamentazione del contemporaneo esercizio dell'insegnamento nei Conservatori di musica e di altre attività presso enti lirici e sinfonici, attraverso contratti di collaborazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

10 dicembre 1979

MOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il Distaccamento direzione demanio, II Regione aerea, aeroporto di Capodichino, Napoli, ha inviato già da 4 mesi, con lettera del 23 maggio 1979, protocollo D. 6391/0706/TR2=4/DLN, al Comando II Regione aerea, Direzione demanio, Roma, lo schema di convenzione con il comune di Napoli per la realizzazione dell'opera di demolizione del muro di cinta aeroportuale di via Francesco Pinedo;

che l'esecuzione di tale opera ha lo scopo urgente di creare una corsia preferenziale per i mezzi pubblici di trasporto e di snellire tutto il traffico della strada statale n. 87 e, in particolare, proprio nella zona dell'aeroporto;

che ciò sarà ottenuto eliminando il terrapieno esterno dell'attuale muro di cinta, che sarà ricostruito sulla stessa linea senza alcuna alterazione dell'area dell'aeroporto,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare:

1) per indurre il Comando, II Regione aerea, Direzione demanio, ad impartire subito le disposizioni richieste nella sopra citata lettera del 23 maggio 1979, in merito alla domanda del comune di Napoli di consegna anticipata dell'area e del muro da demolire e ricostruire totalmente a sue spese, e di regolamento dei rapporti tra comune ed aeroporto con semplice disciplinare riguardante le caratteristiche dell'opera da eseguire;

2) per promuovere la rimozione degli eventuali ostacoli e la rapida approvazione del provvedimento di approvazione dello schema di convenzione tra comune di Napoli ed autorità aeroportuale per l'urgente esecuzione dell'opera in oggetto, di indiscutibile utilità.

(4 - 00308)

RISPOSTA. — Si assicura che sono state date disposizioni ai competenti organi territoriali affinchè, per il tramite dell'Amministrazione finanziaria, siano consegnati al Comune di Napoli il sedime e le infrastrutture necessari per la sistemazione della strada Francesco De Pinedo contigua all'aeroporto di Capodichino.

Stante la particolare urgenza dei lavori, sono state altresì impartite disposizioni per la immissione anticipata dell'Amministrazione comunale nel possesso delle aree interessate.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

7 dicembre 1979

MONTALBANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Enel, assuntrice dei lavori per

la costruzione degli impianti di pubblica illuminazione nei 15 comuni della Valle del Belice, di cui all'articolo 2 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, per conto dell'Ispettorato delle zone terremotate, si rifiuta di prendere in consegna detti impianti e conseguentemente di gestire le manutenzioni, ma, quello che più sconcerta, si rifiuta anche di allacciare le case che nel corso di questi ultimi due anni gli aventi diritto, di cui alla legge 29 aprile 1976, n. 178, e successive modificazioni, hanno provveduto a completare.

Questo rifiuto determina una situazione per cui, quando l'energia elettrica non viene erogata per guasti che spesso si verificano, le popolazioni, che da 12 anni circa vivono in baracche ormai non più abitabili, vengono a sentirsi continuamente mortificate, umiliate e ancora terremotate, mentre è presente nella gente del Belice il desiderio di uscire dalle baracche e di non sentirsi più terremotata di professione.

L'Enel ritiene che debbano essere i comuni ad assumersi l'onere per la manutenzione degli impianti, scaricando così una propria attribuzione, come se i comuni fossero dotati di uffici, di mezzi strumentali, di personale tecnico specializzato e di mezzi finanziari adatti per far fronte a queste esigenze.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza delle ragioni del rifiuto da parte dell'Enel di prendersi in consegna gli impianti della pubblica illuminazione e la relativa manutenzione;

perchè l'Enel rifiuta di allacciare l'energia elettrica ai privati;

quali iniziative hanno preso, o intendono prendere, per risolvere il gravissimo problema della civile e democratica popolazione della Valle del Belice.

(4 - 00085)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 con sede in Palermo ha in corso d'esecuzione i lavori per la realizzazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica e della rete di illuminazione pubblica nei centri della Valla del Belice ammessi a trasferimento totale o parziale.

I lavori sono stati affidati in concessione all'ENEL sulla base di apposite convenzioni stipulate tra il suddetto Ispettorato e l'ENEL.

L'onere finanziario occorrente per la costruzione degli impianti elettrici è a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici mentre le spese relative alla realizzazione della rete di distribuzione dovranno essere rimborsate dall'ENEL, a norma dell'articolo 16 della legge 5 febbraio 1970, n. 21.

Fatta questa premessa di ordine generale, devesi precisare che risulta che l'ENEL è sempre intervenuto con la massima prontezza, sia svolgendo per tempo gli adempimenti preliminari all'inizio dei lavori, sia impegnandosi per una sollecita esecuzione dei progetti elaborati, ancor prima che la procedura prevista per il finanziamento delle opere d'arte di detto Ispettorato venisse ufficialmente completata. Anche per i progetti relativi ai centri di Partanna, Poggioreale, Sambuca e Menfi, l'Ente sta già provvedendo all'appalto dei lavori, pur avendo avuto solo notizia della loro approvazione e finanziamento.

Circa il completamento degli impianti elettrici al servizio dei rimanenti centri terremotati, l'ENEL ha dato notizia che, pur essendo i relativi progetti elaborati attualmente alla fase iniziale della procedura, è già pronto ad intervenire con la massima tempestività, non appena sarà stata favorevolmente avviata la procedura in parola.

La realizzazione dei progetti, che riguardano sia impianti di pubblica illuminazione, sia impianti di distribuzione di energia elettrica agli utenti, consentirà di soddisfare pienamente anche le esigenze elettriche delle abitazioni costruite direttamente dai privati con finanziamento dello Stato.

Per quanto concerne la gestione e la manutenzione degli impianti, l'ENEL ha fatto presente di svolgere regolarmente tali compiti per gli impianti destinati alla distribuzione di energia elettrica agli utenti, essendo tali attività ad esso riservate per legge.

In merito invece agli impianti di pubblica illuminazione, che sono impianti utilizzatori, cioè impianti attraverso i quali i comuni effettuano un servizio di loro competenza, l'ENEL ha reso noto che si limita alla sola fornitura di energia elettrica, in quanto la loro gestione e manutenzione dovrebbe essere assunta dai comuni stessi.

Tuttavia l'ENEL, su richiesa dei Comuni di Vita, Gibellina, Menfi e Poggioreale, considerate le obbiettive difficoltà manifestate, si è dichiarato disposto a provvedere alla manutenzione degli impianti esistenti per un periodo di un anno, nell'attesa che i singoli comuni interessati possano provvedervi direttamente.

Infine l'ENEL ha tenuto ad assicurare che il suo impegno a favore delle zone terremotate continuerà, così come è avvenuto sin dall'inizio del sisma, con la messa a disposizione di uomini e mezzi per un tempestivo ed adeguato soddisfacimento delle esigenze elettriche delle popolazioni interessate, e ciò anche indipendentemente dall'avvenuta copertura finanziaria dei propri oneri economici.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
GIGLIA

7 dicembre 1979

MURMURA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Con il prossimo novembre 1979, in sede di applicazione della normativa contenuta nell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, verrà trasferita alla Regione Calabria l'Opera universitaria dell'Istituto superiore di architettura di Reggio Calabria, la quale è gravata da un complessivo debito — al 31 dicembre 1978 — di 135 milioni, cui deve aggiungersi quello, certo non modesto, dell'anno universitario successivo.

Allo scopo di evitare le conseguenze di tale perniciosa e gravissima situazione, che potrebbe portare alla stasi dell'intera attività assistenziale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di sanatoria il Governo intende adottare.

(4 - 00550)

RISPOSTA. — Nel rispondere, su delega del Ministro del bilancio e della programmazione, si premette che, in vista del trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie — previsto dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 ed attuato con il decreto-legge 31 ottobre 1979 n. 536 — l'Amministrazione scolastica ha proceduto, di recente, ad una verifica delle situazioni finanziarie di ciascuna Opera.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione dell'Opera dell'Istituto universitario di architettura di Reggio Calabria, si fa presente che, in sede di accertamento delle esigenze del predetto ente, effettuato con il Direttore responsabile dell'Opera stessa ed il rappresentante della regione interessata, è risultato, alla data del 31 ottobre 1979, un avanzo di amministrazione di lire 126.000.000.

Il fondo di cassa, fatto registrare dall'Opera in questione, alla data del 27 ottobre 1979, ammonta, invece, a lire 254.468.675, in conformità dei dati comunicati dal Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera.

Quanto alla situazione debitoria riferibile ai decorsi esercizi finanziari, essa è da attribuire all'esuberanza degli impegni, rispetto alle reali possibilità di bilancio, a suo tempo assunti dal citato Consiglio di amministrazione, per garantire agli studenti la maggiore assistenza possibile; tali impegni hanno, poi, finito col determinare l'accumularsi di residui passivi.

Va, ad ogni modo, precisato — così come ha fatto presente lo stesso Presidente del Consiglio di amministrazione — che il disavanzo di cui trattasi non comporta, allo stato attuale, scadenze debitorie nei confronti di fornitori o creditori dell'Opera universitaria, tenuto conto che esso si riferisce, soprattutto, ai programmi di erogazione di assistenza e servizi vari a favore di un gran numero di studenti, nonchè a quella parte di assegni di studio, non erogati entro il 31 ottobre di ogni anno.

Così, nel conto consuntivo dell'esercizio 1976-1977 figura un residuo passivo per lire 78.750.000 che si riferisce alla voce « Gestione Casa dello studente ». L'ipotesi di spe-

sa era quella del servizio mediante l'utilizzazione di una area edificabile posta al centro della città, di proprietà della Provincia di Reggio Calabria.

Circa l'eventualità di far fronte, ora per allora, agli impegni che hanno causato la lamentata situazione di disavanzo, si deve osservare che, pur apprezzando gli intenti e le finalità che hanno ispirato la gestione assistenziale dell'Opera in parola, manca ogni possibilità, da parte del Ministero, di concedere ulteriori contributi.

Infatti, i fondi stanziati sull'apposito capitolo di bilancio, per assegni di studio ed altre forme di assistenza da destinare alle Opere universitarie trasferite alle Regioni a statuto ordinario, sono stati interamente assegnati.

La situazione dovrà essere, pertanto, esaminata, ai fini di possibili soluzioni, nel quadro degli interventi e delle iniziative, che potranno essere attuati, a cura della Regione interessata, con l'integrale applicazione della normativa emanata con il menzionato decreto-legge n. 536.

A prescindere da quanto sopra, il Presidente dell'organo collegiale preposto alla gestione dell'Ente, ha fatto presente che le attuali disponibilità di cassa non pregiudicano la possibilità di attuazione del programma biennale deciso dallo stesso organismo e per il quale il Ministero ha disposto il finanziamento per lire 270 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

10 dicembre 1979

NOCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in relazione al continuo straripamento del fiume Serio nei territori delle province di Bergamo e di Cremona.

In particolare, si chiede di conoscere se gli allagamenti di vasti territori avvenuti il giorno 22 settembre 1979 nei comuni della provincia di Cremona, e più precisamente nella zona cremasca, con conseguenti gravi danni a centri abitati e ad imprese agricole, industriali ed artigianali, sono da attribuirsi unicamente allo stato di abbandono delle difese del fiume o ad altri motivi.

(4 - 00336)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto si fa presente che il Magistrato per il Po, competente per territorio, ha segnalato i danni conseguenti il continuo straripamento del fiume Serio nei territori delle province di Bergamo e di Cremona e la relativa quantificazione della spesa.

Pertanto con decreto ministeriale 9 novembre 1979, n. 2436, in corso di perfezionamento presso i locali organi di controllo, è stata disposta a favore del citato Magistrato l'assegnazione complessiva di lire 8.000 milioni per fronteggiare le esigenze emerse in dipendenza dei recenti eventi alluvionali per la riparazione e sistemazione delle opere idrauliche rimaste nella competenza statale, sia nei territori sopra indicati che in altre zone in cui opera il predetto Istituto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
CORÀ

7 dicembre 1979

ORIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — I pensionati civili e militari dello Stato sono, come è noto, fra i più colpiti dal processo inflazionistico in atto. Per contro sono state vanificate le loro aspettative circa la perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 2 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

Si chiede, pertanto, se nella nuova stesura del provvedimento di legge sostitutivo dell'ex decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, ora decaduto, il Governo non intenda estendere ad essi la trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale e la relativa corresponsione della somma *una tantum* prevista per il personale in servizio.

(4 - 00397)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e la corresponsione di una somma *una tantum* di lire 250 mila, che formano oggetto di un apposito

disegno di legge in corso di definitiva approvazione al Senato (Atto S. n. 512), sono state previste dall'accordo raggiunto tra il Governo e le organizzazioni sindacali il 24 settembre 1979 per i soli dipendenti pubblici in attività di servizio, statali compresi.

Per quanto riguarda, invece, i pensionati dello Stato e degli enti pubblici, si ritiene che l'eventuale modifica della predetta indennità potrebbe essere valutata, per i suoi riflessi sulla situazione economica del Paese, nel contesto di una riforma dell'istituto della scala mobile, riguardante tutte le categorie di pensionati, sia pubblici che privati, nell'ambito della disciplina generale sul riordino del sistema pensionistico.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

5 dicembre 1979

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, già in altra occasione, l'interrogante, peraltro senza esito, ha avuto modo di interrogare il Ministro sul gravissimo stato di disagio delle popolazioni del Gerrei e del Sarrabus, nella provincia di Cagliari, a causa dell'impraticabilità delle strade;

considerato che, per l'incuria in cui sono state lasciate in questi anni ed in conseguenza delle alluvioni e dei recenti fortunali abbattutisi implacabilmente in quelle località, le strade sono divenute realmente impraticabili per le profonde buche, la devastazione delle cunette, l'assenza quasi totale di muraglie protettive, anche nelle curve più insidiose, e pongono a serio repentaglio la incolumità dei viaggiatori, talchè, come da più parti riferito, risulta che la stessa Azienda regionale trasporti e numerosi autotrasportatori hanno dichiarato che, ove non intervenissero provvedimenti adeguati, sarebbero costretti ad interrompere i servizi di linea;

rilevata, in particolare, l'impraticabilità del tratto della strada che dal comune di Ballao conduce ad Armungia e dell'altro tratto che da Ballao conduce a San Vito, nel Sarrabus, per i quali si chiede un immediato intervento onde evitare il blocco dei collegamenti che arrecherebbe, ovviamente, grave nocumento alla popolazione scolastica e, più in generale, alle popolazioni e all'economia di quella zona, già duramente provate per la presenza di altri fattori negativi;

accertato, tra l'altro, che altre promesse formulate durante il periodo elettorale non hanno trovato riscontro,

si chiede:

1) un immediato intervento da parte del Ministero, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, per discutere e decidere in ordine ai più urgenti problemi stradali;

2) una risposta da parte del Ministero relativamente alla progettata e mai eseguita strada che dovrebbe collegare il Gerrei con la Trexenta, sì da eliminare anacronistiche distanze tra quelle popolazioni, troppo a lungo dimenticate, le quali, attualmente, per poter accedere alle rispettive località, debbono in pratica percorrere una distanza pari a sei volte il necessario, ove la strada fosse stata realizzata.

Si chiede, infine, di conoscere quale sia lo stato di attuazione dei lavori stradali nel tratto Ballao-Perdasdefogu-Escalaplano.

(4 - 00022)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 387 « del Cerrei » compreso tra Ballao e S. Vito, per una estesa di circa 28 chilometri, con la sede stradale a mezza costa presenta effettivamente un tracciato tormentato e tortuoso. Peraltro, il traffico sul detto tratto ha carattere prettamente locale relativo al collegamento tra i Comuni di Sarrabus e del Gerrei, in quanto i terminali di Ballao e di S. Vito sono collegati con il capoluogo di regione attraverso rispettivamente il primo tronco della strada statale n. 387, in discrete condizioni generali, e attraverso la strada statale n. 125 « Orientale Sarda » anch'essa in buone condizioni di transitabilità.

Nel tratto in questione, il dipendente compartimento della viabilità dell'ANAS per la Sardegna ha attualmente in corso lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione per un importo di circa lire 200 milioni.

Inoltre, nel programma triennale 1979-81 degli interventi cui è possibile dare immediato avvio è inserito il progetto di sistemazione generale del tratto della strada statale n. 387

dal chilometro 83+900 al chilometro 90 + 300; il progetto in questione è stato di recente aggiornato nei prezzi per un importo di circa lire 2 miliardi.

Per quanto riguarda la nuova strada Cagliari-Nuoro, per il collegamento del Gerrei e della Trexenta la situazione attuale è la seguente:

Tronco IV: *Nuoro-Lanusei*

tratto Nuoro-Strada statale n. 389 (Gennaeferru): dal Consorzio per l'area industriale della Sardegna centrale è stato elaborato un progetto esecutivo per l'importo di circa lire 27 miliardi di cui lire 7 miliardi da finanziare con fondi europei (Regione);

tratto strada statale n. 389 (Gennaeferru)-Pira e Onni (di circa Km. 20): in corso di esecuzione da parte del Consorzio area industriale della Sardegna centrale su concessione della Cassa per il Mezzogiorno;

tratto Pira e Onni (strada statale n. 389)-Lanusei: la Cassa per il Mezzogiorno ha elaborato un progetto di massima.

Tronco V: *Lanusei-Tortolì-Arbatax*

Tratto Lanusei-Tortolì: risulta che il Consorzio per il nucleo industriale di Tortolì avrebbe affidato a liberi professionisti l'incarico del progetto esecutivo sulla base del progetto di massima della CASMEZ;

trato Tortolì-Arbatax: sono in fase di aggiudicazione, e perciò di prossimo inizio, i lavori riguardanti la variante di Tortolì.

Tronco II: *S. Nicolò Gerrei-Perdasdefogu*

Il progetto esecutivo è in corso di elaborazione a cura dell'ANAS.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
FONTANA

5 dicembre 1979

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga dannosa per lo stesso sviluppo delle attività turistiche la persistente chiusura dei musei, con particolare riguardo al Museo archeologico nazionale etnografico di Sassari ed al Museo archeologico nazionale di Cagliari;

se — avuto riguardo all'elevato numero delle presenze dei visitatori (22.043 nel 1971), che testimonia il crescente interesse dei turisti alle collezioni preistoriche e protostoriche sarde, nonchè all'annessa pinacoteca — non ritenga urgente ed opportuno rimuovere gli ostacoli che impediscono le visite ai musei, disponendo per l'apertura dei nuovi locali del museo ubicati in piazza Arsenale, sì da garantire il consolidamento e lo stesso propagarsi delle correnti turistiche, dalle quali, come è noto, la Sardegna trae ragguardevoli vantaggi per l'occupazione e per più elevati incrementi di reddito.

(4 - 00150)

RISPOSTA. — Non sembra completamente esatto che i musei sardi siano persistentemente chiusi. Infatti il Museo nazionale G.A. Sanna di Sassari, compresa la sezione etnografica, è aperto al pubblico, secondo il normale orario, fin dal 17 luglio 1976; in occasione della settimana dei beni culurali 1979 anzi, vi è stata anche allestita una mostra etnografica che è rimasta aperta fino al 9 luglio 1979.

Anche il Museo archeologico nazionale di Cagliari è regolarmente aperto al pubblico ogni giorno della settimana per l'intera mattinata, tranne ovviamente il lunedì.

Non risulta invece possibile l'apertura della Pinacoteca nazionale di Cagliari nell'attuale sede per mancanza di locali idonei e di personale.

Per quanto riguarda infine i nuovi locali della Cittadella dei musei di Cagliari non è possibile disporne l'apertura in quanto non si è ancora potuta effettuare la presa in consegna degli stessi da parte degli organi competenti di questo Ministero — Soprintendenza archeologica e Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici — che dovranno allestire rispettivamente il nuovo museo archeologico e la Pinacoteca.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

12 dicembre 1979

PINTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire per la soluzione del ricorso n. 814141, proposto dal signor Memoli Vincenzo, ricorso che è stato inviato al Ministero per il riesame amministrativo a norma di legge, con elenco 6141 in data 14 ottobre 1972, e che dopo sette anni non è stato ancora restituito.

(4 - 00443)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2434776 del 31 luglio 1970, al signor Vincenzo Memoli venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di reliquati della pregressa affezione reumatica e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità « colite spastica, coxoartrosi bilaterale con note di artrosi diffusa e lieve insufficienza epatica ».

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 814141 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Memoli.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermià con il servizio miiltare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45 e ciò anche in conformità del parere espresso dalla Commissione medica superiore nella seduta dell'8 giugno 1979.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1612935/D concernenti il signor Memoli, sono stati restituiti, con elenco n. 9829 del 10 novembre scorso, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
TAMBRONI ARMAROLI

11 dicembre 1979

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere le ragioni per le quali ancora — pur avendolo chiesto e richiesto, pur avendo varie volte protestato i comuni interessati — l'ANAS di Napoli non provvede, con la dovuta urgenza, alla segnaletica stradale nella frazione Vallo Scalo, al bivio di Acquavella e al quadrivio della Marina di Casalvelino (Salerno), ove avvengono frequenti incidenti stradali.

(4 - 00081)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il predetto compartimento ha disposto l'appalto mediante cottimo per la esecuzione della segnaletica orizzontale per l'intera rete stradale di competenza dell'Ufficio staccato di Salerno e comprendente anche le località segnalate nell'interrogazione in questione.

In tal modo la richiesta della signoria vostra onorevole sarà soddisfatta.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
FONTANA

7 dicembre 1979

QUARANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'articolo 113 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) statuisce la riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle Amministrazioni pubbliche a favore delle imprese industriali ed artigiane, come anche il precedente testo unico, l'interrogante chiede di conoscere:

se risulta a verità quanto ripetutamente rilevato dalla stampa (e, per ultimo, dal documento pubblicato da « Piccola industria », giugno 1979, Federlazio, Roma) sulla continua inosservanza di detta disciplina, anche da parte delle competenti Ragionerie centrali delle Amministrazioni;

se le Amministrazioni e gli enti indicati hanno presentato, annualmente, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato, le relazioni dovute;

in difetto, quali iniziative si intendono adottare per accertare le rispettive responsabilità e, in ogni caso, per assicurare il rispetto della normativa a favore del Mezzogiorno, nel quale emerge, drammaticamente, l'aumento della disoccupazione.

(4 - 00177)

RISPOSTA. — Considerando l'esercizio finanziario 1977 si rileva che gli importi di spese « riservati » ai territori meridionali, sono stati oltre 2.157 miliardi: quanto sopra, in termini di percentuali, sta a significare che si è devoluto al Sud il 29,7 della spesa complessivamente effettuata dai soggetti obbligati.

Per il 1978 i ritardi nella trasmissione dei dati per i gruppi delle aziende a partecipazione statale non hanno ancora consentito l'approntamento della relazione generale, ma si può ragionevolmente affermare, fin da ora, che la percentuale non sarà sensibilmente dissimile da quella del 1977.

Non si può quindi affermare che la legge è stata apertamente disattesa, anche se le finalità non sono state completamente realizzate. Nonostante gli sforzi compiuti da questa Amministrazione, non è stato possibile ovviare, tra l'altro, ad alcuni impedimenti oggettivi, quali le difficoltà di effettuare determinate commesse nell'area meridionale (per mancata presenza produttiva, infrazionabilità della fornitura, elevata specializzazione tecnologica, eccetera) o la già citata insufficiente chiarezza della norma relativa alla riserva.

In fase di elaborazione del disegno di legge relativo all'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio in corso, questa Amministrazione ha sollecitato, e continuerà a sollecitare, una revisione approfondita della normativa sulla riserva, al fine di renderla operante in quei settori nei quali si ritenga debba continuare a sussistere, e di eliminarla ove invece si sia dimostrata effettivamente inapplicabile.

In proposito infatti si condivide qualche preoccupazione sulla esatta realizzazione del disposto legislativo che ha dato adito ad interpretazioni contrastanti anche per la non eccessiva chiarezza del testo.

Basterà ricordare che il regolamento di attuazione tuttora vigente (decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1967, numero 478) è ancora quello relativo alla legge 26 giugno 1965, n. 717.

Per quanto riguarda invece il riferimento specificato all'attività delle Ragionerie centrali che, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 853 del 1971, non dovrebbero ammettere a registrazione i contratti della pubblica amministrazione non corredati dalle indicazioni relative al rispetto della riserva, il Ministero del tesoro ha in passato fatto conoscere le difficoltà ad attuare la citata norma tenendo conto dei poteri istituzionali delle Ragionerie medesime.

L'esame delle ipotesi di « non eseguibilità » o « non frazionabilità » della fornitura o lavorazione con il successivo ricorso alla compensazione, avrebbe comportato, per tali organi di controllo, una valutazione « di merito » e non della sola « legittimità » dell'atto.

Proprio ultimamente è stato ripreso contatto con il predetto Ministero per cercare di arrivare ad una soluzione del problema.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

3 dicembre 1979

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che la stampa e, in particolare, la rivista di economia « Espansione » (luglio-agosto 1979, n. 113, pagine 88-93), ha documentato e denunziato gravi disfunzioni dei compiti istituzionali dell'IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) e persino delle irregolarità, si chiede di sapere quali accertamenti il Ministro intenda promuovere, risultando che la ristrutturazione ed il riordinamento sono ispirati da un indirizzo corporativo e clientelare, senza alcuna collaborazione con gli enti locali interessati (Regioni, Province e Comuni).

(4 - 00286)

RISPOSTA. — Le notizie relative allo IASM, contenute nell'articolo apparso sulla rivista « Espansione » del luglio-agosto 1979, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, paiono riflettere nella loro sostanza — a parte i commenti e i personali interrogativi critici del giornalista — sia i « Bilanci consuntivi » dell'Istituto che il suo « Programma », recentemente approvato dal CIPE.

Nel premettere che il complesso delle attività dello IASM si svolge anche attraverso frequenti contatti con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si fa presente che, in effetti, solo a partire dal 1978 è stato possibile assicurare allo IASM risorse meno inadeguate che in passato, dimensionate alla vastità degli impegni di « promozione » e di « assistenza tecnica » che esso è chiamato ad assolvere nel quadro del DPCM 12 agosto 1978.

Sulla base di tale provvedimento è stata definita l'organizzazione strutturale dell'Istituto, deliberata dal proprio Consiglio di amministrazione, che risponde — come precisato nel programma IASM per il 1979 — alle indicazioni del citato decreto e alle esigenze funzionali che si pongono in relazione alle attività dello stesso IASM.

La descrizione stessa delle funzioni dei singoli Dipartimenti ed Uffici in cui l'Istituto si è organizzato nel 1978 (quale emerge dall'articolo cui l'interrogante ha fatto riferimento), mostra come tale organizzazione risponda ai compiti che lo IASM deve svolgere sia nell'attività esterna (rivolta cioè al servizio delle imprese e degli operatori nel campo dell'industria, del turismo e del territorio), sia con riferimento alle azioni di « supporto » (promozione, individuazione di iniziative fattibili e documentazione) propedeutiche o collaterali allo svolgimento di tali attività.

Ciò significa che le decisioni in ordine alla struttura, sia in chiave generale sia nelle scelte connesse, sono state ispirate ed hanno corrisposto a criteri di funzionalità. Non solo, ma esse giustificano anche l'accelerata recente espansione delle attività dell'Istituto, resa peraltro possibile dal convincimento che una politica di sviluppo del Mezzogiorno richiede non soltanto opere fisiche ed incentivi monetari, ma un potenziamento dei « servizi reali » da porre a disposizione dei soggetti dello sviluppo stesso.

Circa l'espansione, anche territoriale, della presenza dell'Istituto, essa risponde, per quanto riguarda il Mezzogiorno, sia a direttive dell'autorità politica, sia ad una esigenza di agevolezza di contatto più volte espressa dagli ambienti imprenditoriali e, per quanto riguarda il Nord e l'estero, alla necessità di una dinamica e non occasionale politica promozionale, volta a favorire un più intenso afflusso di energie imprenditoriali e di competenze tecnologiche verso l'area del Mezzogiorno.

In tale quadro si è proceduto alla necessaria selezione per il personale da assumere nelle varie delegazioni periferiche; e ciò è avvenuto previo bando pubblicato su tutti i principali giornali itailani il 16 luglio 1978, e sulla base di una preselezione volta a identificare candidature funzionalmente coerenti con la esigenza dello IASM e successiva selezione, a cura di apposita Commissione, di candidati in possesso di adeguati requisiti: le persone selezionate hanno seguito un corso di formazione presso il FORMEZ di Napoli prima di essere utilizzate nelle varie Delegazioni.

Nei settori di competenza costituzionale delle Regioni, l'azione dello IASM risulta svolgersi in collaborazione con esse e con gli « Enti locali » meridionali.

Conclusivamente, si è dell'avviso che le notizie contenute nell'articolo citato dall'interrogante non appaiono evidenziare disfunzioni e irregolarità nell'attività dello IASM che si configura come uno strumento specializzato della politica dell'intervento pubblico in favore dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

DI GIESI

14 dicembre 1979

ROSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

1) che in base alla legge n. 46 del 15 febbraio 1958 gli orfani maggiorenni inabili

hanno diritto alla reversibilità ordinaria nel caso che siano nullatenenti;

2) che in base al terzo comma dell'articolo 12 della citata legge n. 46 erano esclusi coloro che godevano di un reddito superiore alle lire 240.000;

3) che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo tale limite con sentenza numero 133 del 3 dicembre 1972;

4) che il testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973, ha elevato il massimo reddito consentito a lire 960.000;

5) che il nuovo testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, all'articolo 70 porta il suddetto limite a lire 2.400.000 per i pensionati di tale categoria;

6) che si è nuovamente venuta a creare la disparità di condizioni per il riconoscimento del diritto di reversibilità a seconda che trattasi di pensione di guerra (lire 2.400.000) o di pensione ordinaria (lire 960.000),

l'interrogante chiede di conoscere se siano in corso provvedimenti per elevare il limite del reddito per le pensioni ordinarie da lire 960.000 a lire 2.400.000, ripristinando l'eguaglianza dei diritti fra le categorie interessate, nel rispetto del dettato costituzionale, oppure — ove ciò non fosse — di sapere se non si intenda provvedere urgentemente in merito.

(4 - 00474)

RISPOSTA. — In proposito va anzitutto chiarito che il problema va indubbiamente considerato con attenzione dovendosi convenire sulla esigenza di una revisione dell'attuale limite di reddito stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, che, al contrario di quanto è anche recentemente avvenuto per altri settori come quello della pensionistica di guerra, non ha subito alcun adeguamento.

Va peraltro aggiunto che una riconsiderazione delle condizioni economiche per il diritto alla riversibilità della pensione non può limitarsi soltanto agli orfani maggiorenni, ma deve riguardare anche i genitori ed i collaterali del dante causa.

Infatti, ancorchè possano individuarsi elementi di differenziazione fra la posizione degli orfani maggiorenni inabili e quella dei genitori e collaterali, non si ritiene che possa giustificarsi la fissazione di limiti di reddito diversi ove si tenga, fra l'altro, presente che anche le disposizioni sulle pensioni di guerra equiparano le condizioni economiche delle suddette categorie.

Ciò posto, non può comunque omettersi di rilevare che l'adozione del necessario provvedimento legislativo, che potrebbe proporsi negli stessi termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 per i pensionati di guerra, merita una attenta considerazione dei conseguenti oneri finanziari, la cui determinazione, peraltro, sia pure in via presuntiva, appare estremamente difficile, attesa la mancanza di elementi conoscitivi sul numero dei possibili beneficiari (l'imprescrittibilità del diritto a pensione allarga l'area degli aventi diritto) e sull'entità del trattamento da attribuire.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

14 dicembre 1979

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivazioni sia stata data risposta negativa alla richiesta del comune di Milano del « distacco » di due insegnanti presso l'Ente locale, pur avendo quest'ultimo garantita la retribuzione dei medesimi.

È noto che nel campo dei « comandi » di docenti statali presso enti pubblici o privati esistevano da tempo situazioni di confusione e talora di scorrettezza. Di qui la decisione presa a suo tempo dal Ministero di bloccare la situazione esistente e di non accogliere per il futuro nuove richieste. Tuttavia, a parere dell'interrogante, tale deci-

sione avrebbe dovuto tener conto di singoli casi e dell'esigenza di una selezione seria.

Pare quindi all'interrogante che la soluzione adottata sia venuta a creare, nella sua indiscriminata drasticità, situazioni assai difficili per molti enti. Il caso ricordato del comune di Milano ne fa testimonianza e viene a condizionare negativamente apprezzate iniziative di un'istituzione pubblica.

L'interrogante chiede, infine, al Ministro di voler fornire una documentazione dalla quale si possa dedurre quanti sono attualmente i comandi esistenti, quali enti ne beneficiano e in base a quali motivazioni.

(4 - 00382)

RISPOSTA. — La richiesta del Comune di Milano, in ordine ai due docenti cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, ha trovato sostanziale accoglimento, sia pure con qualche ritardo; infatti, il comando presso quel Comune dei due interessati è stato disposto, per il corrente anno scolastico, in applicazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417, il quale prevede, com'è noto, la possibilità che il personale di ruolo della scuola possa accettare incarichi temporanei presso Amministrazioni statali, Enti pubblici od altri organismi che se ne assumano la spesa.

Per quanto concerne, poi, i comandi previsti dall'articolo 79 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 — che, per l'anno in corso, sono stati effettuati o confermati sulla base degli accordi intercorsi con il Ministero del tesoro e con l'osservanza delle condizioni stabilite dallo stesso articolo — questo Ministero si riserva, per il prossimo anno scolastico, di riesaminare l'intera questione, attraverso la fissazione di criteri oggettivi e, quindi, non suscettibili di valutazioni discrezionali.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

10 dicembre 1979

SPANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che a distanza di poco tempo dal termine previsto dalla legislazione vigente per l'emanazione del decreto che fissi le tariffe RCA per l'anno 1980, l'organo (conto consortile) preposto alla rilevazione dei dati di base per il calcolo delle nuove tariffe non ha ancora provveduto all'invio di essi al Ministero;

che la proposta di emanare un decreto per aumentare i massimali di legge relativi ai rischi RCA prima della definizione delle nuove tariffe non sembra nè tecnicamente nè politicamente corretta, in quanto non si può valutarne il costo sull'utente;

che non è chiara la validità, rispetto al dettato dell'articolo 11, sesto comma, della legge n. 39 del 1977, della Commissione ministeriale preesistente, e che, peraltro, tale organo non sembra in grado di operare gli adempimenti, inclusa la sollecitazione della presentazione degli atti di base da parte di terzi, affidatigli dalla legge,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali misure il Ministro intende adottare per il rispetto delle procedure e dei termini previsti dalla legge;

2) quale fondamento ha l'ipotesi di aumento dei massimali prima della definizione delle tariffe per il 1980;

3) se la Commissione ministeriale preesistente per l'esame delle tariffe e delle condizioni di polizza è regolarmente investita dei compiti assegnatile dalla legge;

4) gli orientamenti del Governo per l'adozione delle tariffe RCA per l'anno 1980 prima del provvedimento del CIP.

(4 - 00414)

RISPOSTA. — L'articolo 14 della legge 12 dicembre 1969, n. 990, così come modificata dal decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito nella legge 26 febbraio 1977, numero 39, prevede che l'Istituto nazionale delle assicurazioni è tenuto, entro il 30 novembre di ogni anno, a pubblicare e a trasmettere al Parlamento una relazione in base ai dati desumibili della gestione del conto consortile. Entro tale termine, l'Istituto deve comunicare a questo Ministero i dati di cui trattasi.

Di fatto il conto consortile ha già trasmesso al Ministero buona parte delle elaborazioni statistiche necessarie ai fini della valutazione delle tariffe presentate dalle imprese e

la commissione ministeriale RC-Auto ha già iniziato su tali basi i suoi studi.

Circa la questione di cui al punto 2, la proposta del Ministro dell'industria di emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica concernente l'aumento dei massimali per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli verrà avanzata sulla base delle risultanze dell'assicurazione obbligatoria, come stabilito dall'articolo 9 della citata legge n. 990, oltrechè degli indici dei prezzi e delle retribuzioni desunti dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica.

Sull'argomento il Ministro dell'industria ha voluto sentire anche il parere della Commissione consultiva per le assicurazioni private.

Al termine di approfondito studio, pur ravvisandosi la possibilità di procedere alle elevazioni dei massimali minimi di legge fissati con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1977 tenuto conto delle sensibili variazioni dei suddetti indici statistici e della necessità di realizzare un avvicinamento ai corrispondenti minimi esistenti dei paesi della Comunità, si è deciso di rinviare la adozione del provvedimento per valutare in modo più completo l'incidenza delle scoperture assicurative attualmente esistenti.

In ordine al punto 3, la Commissione ministeriale che dovrà dare al Ministro il parere sulle tariffe e condizioni di polizza per l'assicurazione della responsabilità civile auto da valere per l'anno 1980 è stata costituita con decreto ministeriale 30 luglio 1977 e risponde pienamente ai criteri stabiliti dall'articolo 11 della menzionata legge n. 990.

Circa le tariffe da applicare a partire dal 1° gennaio 1980 il Ministro dell'industria dovrà attendere il parere tecnico della citata commissione ministeriale responsabilità civile auto che come è noto ha già iniziato i suoi lavori.

Gli orientamenti del Governo non possono non tener conto delle valutazioni che emergeranno con il realizzarsi delle procedure previste, mentre sono in atto provvedimenti che tendono a realizzare l'impegno preso di risanamento del mercato assicurativo con benefici effetti sul servizio reso agli utenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

3 dicembre 1979